

STUDI KANTIANI

XXIII

2010

ESTRATTO



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

2010

RIVISTA FONDATA DA SILVESTRO MARCUCCI

★

Direttori / Herausgeber / Editors / Directeurs
MASSIMO BARALE, CLAUDIO LA ROCCA

Comitato scientifico / Wissenschaftlicher Beirat / Editorial Board / Comité scientifique
HENRY E. ALLISON (Davis), MARIO CAIMI (Buenos Aires), CLAUDIO CESA (Pisa),
FRANCO CHIEREGHIN (Padova), GERARDO CUNICO (Genova),
KLAUS DÜSING (Köln), ALFREDO FERRARIN (Pisa),
GIANNA GIGLIOTTI (Roma), NORBERT HINSKE (Trier),
PIERRE KERSZBERG (Toulouse), PAULINE KLEINGELD (Leiden),
HEINER KLEMME (Mainz), ANTONIO MARQUES (Lisboa),
VITTORIO MATHIEU (Torino), FAUSTINO ONCINA COVES (Valencia),
RICCARDO POZZO (Verona), JENS TIMMERMANN (St. Andrews)

Segretario di redazione / Redaktion / Editorial Assistant / Rédaction
STEFANO BACIN

Redazione / Redaktionsanschrift / Editorial Office / Rédaction
c/o Fabrizio Serra editore, Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa
Claudio.LaRocca@unige.it
s.bacin@gmail.com

★

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 14 del 9.11.1987
Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

★

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge

★

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2010 by *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1123-4938
ISSN ELETTRONICO 1724-1812

★

Per la migliore riuscita delle pubblicazioni, si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da consegnare alla Redazione ed alla casa editrice, alle norme specificate nel volume FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, tipografiche e redazionali*, Pisa-Roma, Serra, 2009² (ordini a: fse@libraweb.net). Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle *Regole*, cit., è consultabile *Online* alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net.

GIOVANNI BONIOLO, *On Scientific Representations. From Kant to a New Philosophy of Science*, Basingstoke-New York, Palgrave Macmillan, 2007, pp. 252.

VI sono libri che promettono più di quanto mantengano; altri, più rari, che contengono più di quanto parevano garantire. Il presente volume, che pure promette molto già nel sottotitolo (per l'appunto, una nuova filosofia della scienza di matrice kantiana), appartiene senz'altro alla seconda categoria. L'introduzione, finemente strutturata, fa seguire alla panoramica generale, di collocazione storico-teoretica, un piano dell'opera molto puntuale; ma il suo sviluppo non lesinerà continui approfondimenti nelle più diverse direzioni della riflessione filosofica. Predomina l'impressione di un integrale controllo del campo di indagine, per cui non si può che assecondare il procedere sistematico dell'Autore; vedremo poi di rivelare alcuni espedienti, che lo stesso volume offre, per un approccio diversamente incidente.

Essenzialmente, Giovanni Boniolo intende sviluppare il concetto kantiano di 'rappresentazione' per delineare, nei tre capitoli del libro, tre «differenti aspetti del modo di rappresentare il mondo»: attraverso i *concetti* della scienza positiva, riferiti a oggetti «cognitivamente risalenti a una sintesi di rappresentazioni»; mediante *leggi* scientifiche, intese come rappresentazioni; e grazie a *modelli* scientifici, a loro volta di natura rappresentazionale (nel senso in cui l'intero volume definisce e dipana il concetto di base). Un primo cameo è offerto in chiusura di Introduzione da una nota terminologica che incrocia i termini inglesi *representation*, *image* e *picture* con i tedeschi «*Bild* e affini (*Bildung*, *Abbildung*, *Einbildung* e così via), *Vorstellung*, *Darstellung*». Non si tratta solo di risalire ai progenitori filosofici greci (i platonici *phantasia* e *eikasia*, *eidolon*, *eikon*) o latini (*imago*, *repraesentatio*, *species*), ma anche di districarsi tra le reciproche traduzioni contemporanee. Molto indovinati i cenni alle versioni inglesi di passi di Frege e di Wittgenstein, entrambi decisamente influenti oltre Manica. La babele terminologica sarebbe stata accentuata, paradossalmente, dalla diaspora intellettuale – in particolare di matematici e neopositivisti – verso i Paesi anglosassoni, indotta dall'avvento del nazismo: l'inglesismo tuttora imperante ha soppiantato la comunità poliglotta e multiculturale che ancora caratterizzava il primo quarto del secolo scorso, mascherando le radici profonde di ciascuna filosofia e di ciascun autentico filosofare. A ciò sarebbe dovuto l'arretramento temporale dei riferimenti assunti dalla filosofia della scienza, divenuta quasi generalmente humeana o pre-humeana. Il forte radicamento storico-teoretico che Boniolo rivendica, apparentemente *demodé*, risulta perciò, su questo sfondo, perfino progressivo, stabilendo in Kant il punto di partenza per l'innovazione concettuale e rinverdendo una linea «(Kant, Hertz, Vaihinger, Cassirer e oltre)» connessa a una tradizione di pensiero a cui l'Autore si riconosce «fiero di appartenere» (p. xii).

Il capitolo 1 si presenta come il più denso di espliciti ancoraggi alla storia della filosofia, con al centro «lo sforzo di Cassirer di fondere insieme la dottrina kantiana del concetto con quella di Frege» (p. 1); la panoramica si innesta su una precisa disamina delle categorie di Aristotele e della conseguente teoria della predicazione. In Kant, si ha «una priorità dei giudizi sui concetti», dato che i concetti sono intesi come «predicati di giudizi possibili»: concetti intensionali, dunque (concetti-funzione), più che estensionali (concetti-classe). Si sottolinea inoltre il carattere operativo della definizione trascendentale delle categorie, in quanto condizioni formali di ogni possibile esperienza; categorie che possono essere considerate «solo in relazione al loro scopo, ovvero la *funzione logica di unificare la sintesi delle rappresentazioni*» (p. 17). La svolta copernicana cancella altresì ogni specularità di concetto e oggetto, sostituendovi la relazione «tra la "forma del concetto" (la sua universalità) e la "materia del concetto" (l'oggetto)» (p. 19). Con Cassirer, il passaggio dal concetto come classe al concetto come funzione giunge a compimento, come Boniolo riccamente documenta e discute. Un esito analogo si ha in Frege, dove il concetto-funzione è conseguito dipanando il concetto (matematico) di funzione.

Del resto, è proprio a partire dalla correlata riflessione sul «concetto di concetto» che Frege si incarterà sul paradosso dell'autoriferimento, denunciato da Russell.

Secondo l'Autore, il tentativo di Cassirer, dapprima lettore di Russell, poi seguace di Kant, di fondere il concetto-funzione à la Kant col concetto-funzione à la Frege, resta esteriore e incompleto. Tutto sommato, Cassirer si mantiene all'interno della prospettiva di Kant, senza un uso effettivo del 'concetto' in quanto funzione in senso matematico. Per andare oltre, occorre una diversa teorizzazione. Perciò, sulla base della posizione kantiana per la quale «il concetto è una funzione di sintesi, una unità di regole», e proprio per conseguire un esito di tipo kantiano, Boniolo sosterrà «una teoria del concetto che utilizza una nozione – quella di 'referenza intenzionale' – che è estranea alla tradizione kantiana» (p. 45). È qui che il periodare di Boniolo si fa quasi spinoziano e si articola in quattro tesi principali, alcune definizioni e diversi corollari, con quattro obiezioni e una risposta conclusiva. Ci limitiamo a enunciare la Tesi 1, che costituisce la mossa decisiva: i concetti sono sia rappresentazioni che regole. In conclusione, gli 'oggetti' non sono altro che grumi di 'proprietà', e si caratterizzano come concetti di oggetti, oggetti intenzionali, o oggetti empirici, a seconda del livello in cui li consideriamo (rappresentazionale, intenzionale, empirico).

L'ultima parte del capitolo affronta il tema del realismo. «*La questione dell'esistenza di un oggetto è affrontata diversamente dalla fisica, dall'epistemologia, dall'ontologia e dalla metafisica*» (p. 63), ma non riesce a sfuggire all'alternativa tra un monismo contrapposto (idealista contro realista) e un dualismo che riverbera all'infinito il problema del rispecchiamento. Nemmeno Kant, su questo punto, riesce a liberarsi dal suo dualismo epistemologico. L'Autore introduce allora «la descrizione fenomenologica», integrata con la consapevolezza della costituzione trascendentale dell'apparato coinvolto nell'osservazione fenomenologica; cercando di depotenziare infine le obiezioni di van Fraassen intorno alla questione degli inosservabili e degli «osservabili per inferenza». Il «realismo saggio» a cui Boniolo intende pervenire distingue infatti la realtà come *costruzione* idealistica, dalla realtà in quanto «*cognitivamente costituita per mezzo di rappresentazioni*» (p. 81).

Altrettanto denso è il secondo capitolo del volume, *Leggi di natura*. La ricostruzione parte dalla discussione Schlick-Reichenbach e dal lavoro critico condotto da Nagel in *The structure of science* (1961). Nel 1980, van Fraassen accusa l'intera discussione sulla natura delle 'leggi scientifiche', di adottare una terminologia metafisica pre-kantiana; ma, osserva Boniolo, avrebbe potuto dire: prehumeiana, perché la critica al concetto di 'legge di natura' è già interamente in Hume; e lo stesso van Fraassen propone un «"empirismo costruttivo" il quale comporta una forma di agnosticismo che sostituisce lo scetticismo di Hume» (p. 106). Perché non confrontarsi, invece, direttamente con Kant?

Attraverso una sottile contrapposizione dei testi, Boniolo sottolinea la specificità che assume, in Kant, la scienza fisica, in quanto in grado di rappresentare concettualmente i propri oggetti, senza presupporre un'intuizione empirica. Ciò è possibile esclusivamente sulla base della matematica. Più esattamente, «analizzando il concetto di materia "in generale" si possono trovare quei principi a priori che ci permettono di applicare la matematica e di costruire i concetti della fisica razionale» (p. 124). Circa il rapporto tra la fisica pura e le leggi empiriche, si può osservare che queste ultime restano pur sempre sottoposte ai principi puri dell'intelletto; non sono ricavate per via induttiva, ma piuttosto si basano sulla capacità del giudizio di pensare il particolare come contenuto nell'universale; fanno riferimento, infine, a un sistema unitario e coerente. «Tale sistema è possibile solo grazie all'uso regolativo della ragione. È la ragione che ricerca, nelle serie condizionate, l'incondizionato» (p. 147). Nella lettura in controllo della *Critica del Giudizio*, rispetto ai problemi impostati dalla *Critica della ragion pura*, Boniolo trova perciò indicazioni originali e convincenti su come la natura possa essere considerata 'conforme a leggi'. A tale piattaforma kantiana l'Autore accosta alcune nozioni agiuntive, tra cui la più rilevante ci pare quella di «area semantizzante» (*semanticizing area*): si

pensi, per esemplificare, all'elettromagnetismo classico, oppure alla meccanica quantistica. «Un'area semantizzante è una rappresentazione della porzione di mondo a cui si riferisce. La rappresentazione offerta deve essere intesa specialmente nel senso che essa ci permette di rendere quella parte del mondo cognitivamente significante» (p. 164). Solo all'interno di una specifica proiezione dell'area semantizzante su distinti livelli (rappresentazionale, intenzionale e empirico), un enunciato legiforme può essere considerato a pieno titolo una legge empirica.

Torniamo un attimo all'apparato iniziale. Oltre al sommario, sistematicamente strutturato su tre livelli, l'Autore offre un *Indice delle illustrazioni* che contempla solo tre figure, una per ciascun capitolo: ma proprio la natura essenziale della lista, in un testo dedicato alle «rappresentazioni», lascia intendere che i tre schemi siano particolarmente significativi. Proviamo dunque ad affrontare il capitolo conclusivo proprio partendo dalla figura a pagina 177, che schematizza «le relazioni tra le teorie, i modelli e la realtà». Boniolo vuole evitare i fraintendimenti che possono derivare dall'interpretare le teorie scientifiche come modelli; l'idea è avanzata da Duhem, e «è anche il nucleo dell'interpretazione proposta da Carnap, Hempel, Nagel e Braithwaite. Più recentemente, van Frassen e Rivadulla hanno espresso, *mutatis mutandis*, vedute similari» (p. 231, nota 7). Lo schema presente nel terzo capitolo distingue allora un'area propriamente teorica da una sfera in cui ancora la teoria non sussiste. Su un lato, il nucleo teorico è variamente connesso alla base fondante, il mondo, entro una rete di rapporti dinamici – simbolizzati da frecce diversamente orientate – tra modelli che rimpiazzano la teoria, oppure che ne focalizzano aspetti particolari; sull'altro lato, modelli più propriamente fenomenologici, pur rapportandosi al medesimo mondo, vivono anche in assenza di un apparato teorico: a fronte di fatti, cioè, «che non possono essere accomodati secondo una delle rappresentazioni ipotetiche disponibili, mentre, nello stesso tempo, noi non siamo in grado di proporre una nuova» (p. 177). Inoltre, sia all'interno della teoria che dei diversi modelli si inseriscono dinamicamente oggetti idealizzati, fittizi: «oggetti modellizzati», appunto. Così, la «similarità cognitivamente costitutiva» (non «speculare») tra teoria e mondo, e tra modello e mondo, è diversamente declinata: «la teoria rappresenta ipoteticamente *come il mondo è*, mentre il modello rappresenta un *mondo del come-se*».

Il punto è che il 'fittizio' dei modelli non è arbitrario e fantasioso, ma dipende dalla necessità di astrarre da ciò che non interessa, cioè «*da tutti quegli aspetti che si considerano irrilevanti per la soluzione del problema pragmatico specifico*» (p. 178). Si tratta di un principio che è già chiaramente formulato nel *Dialogo* di Galileo, e ampiamente riaffermato da Poincaré o da Volterra. Boniolo procede a illustrare e a esemplificare con dovizia di osservazioni e riferimenti non solo gli aspetti cruciali della modellizzazione scientifica, ma anche le rappresentazioni matematiche, i «tipi ideali» à la Weber, gli esperimenti mentali e le loro fallacie, e, infine, l'uso dei controfattuali. Di fronte ai controfattuali, è chiaro che non si tratta semplicemente di applicare meccanismi formali, ma di scegliere ogni volta quella che Boniolo chiama «una regione ermeneutica adeguata» (p. 214). Si ha una vera e propria «dialettica ermeneutica», particolarmente interessante quando «ci si rende conto della non adeguatezza della regione ermeneutica applicata. Perciò, si modifica la regione ermeneutica iniziale per costruirne una nuova, per mezzo della quale reimpostare il controfattuale al fine di giudicarlo differentemente. *E il gioco può andare avanti indefinitamente*» (p. 217).

Come si vede, il terzo capitolo del volume integra e implementa le parti precedenti offrendo concezioni e soluzioni filosofiche specificatamente originali, e si proietta interamente entro la discussione epistemologica contemporanea. Non vi sono ulteriori richiami ai testi di Kant, anche se, sottotraccia, l'ispirazione kantiana resta costante. Ad esempio, nel definire in che senso una regione ermeneutica può dirsi «adeguata» a giudicare una proposizione controfattuale, l'Autore avverte che la circolarità tra le componenti nomologiche (leggi o regole) e i controfattuali potrebbe apparire irrisolta; se ciò non è, è in virtù del fatto che la sua proposta «appartiene alla tradizione kantiana, in cui la parte nomologica 'viene prima' (in senso

costitutivo) rispetto a ciò che essa viene a coprire» (p. 234, nota 31). Del resto, il tema della commensurabilità tra teorie fra loro incompatibili, e della valutazione dei controfattuali, è lo scoglio contro cui si è misurata, e in parte è naufragata, l'epistemologia post-popperiana; Boniolo resta fedele a una soluzione analitica (e non, ad esempio, sociologica o storicistica), se non altro nel senso di una predilezione per «la precisione e l'esattezza filosofica» e per una metodologia espressamente definita e suscettibile di applicazione sistematica. Tuttavia, egli contrappone alla tradizione analitica logico-linguistica (*approccio analitico_L*) un «*approccio analitico_e*», dove la 'e' sta per 'ermeneutico'. Non si tratta più di valutare la verità di proposizioni singole potenzialmente falsificanti, ma di considerare in che modo sia possibile comprendere e valutare un'intera argomentazione controfattuale.

Quanto e come un testo come questo di Boniolo saprà incidere nella babele, non solo linguistica, dell'epistemologia contemporanea, dipenderà anche dalla attitudine dei contendenti a comprendere un radicamento teoretico così essenziale e preciso. Ciò che qui ci interessa sottolineare è come la dichiarata affiliazione kantiana, e lo stesso esame comparato delle opere di Kant, non abbiano modalità e scopi scolastici, né si muovano in una contrapposizione partigiana, di neokantismo contro antikantismo, o simili. Per quanto l'analisi dei testi, non solo di Kant, si mantenga filologicamente e storicisticamente affidabile, l'intento è tutto proiettato sul problema, al fine di mettere a punto strumenti filosofici adeguati allo scopo. Applicando alle concezioni di Boniolo la sua stessa filosofia, si potrebbe dire che i concetti che mette in campo (*anche* sulla base della tradizione kantiana) sono essenzialmente concetti-funzione, la cui adeguatezza si misura in relazione non alla loro accertata fondatezza esegetica, ma alla loro efficacia nel farci comprendere lo sviluppo dell'impresa scientifica: «nel senso che ess[i]» – potrebbe dire Boniolo – «ci permett[ono] di rendere quella parte del mondo cognitivamente significante».

LUCIANO BAZZOCCHI

Amministrazione / Verwaltung / Publishing Office / Administration

FABRIZIO SERRA EDITORE®

Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888,
fse@libraweb.it, www.libraweb.net

Periodicità: annuale / Erscheinungsweise: jährlich
Frequency: annual / Périodicité: annuel

Abbonamento annuale / Jahresbezug / Annual subscription
Souscription annuelle

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's website www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su
c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito
(*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
fse.roma@libraweb.net

*

«Studi Kantiani» is an International Peer-Reviewed Journal

SOMMARIO

STUDI

GRAHAM BIRD, <i>Another Puzzle about Kant's Idealism</i>	11
CORRADO BERTANI, <i>Was ist Rechtens? La giustizia tra diritto privato e idea del diritto pubblico. Lettura di Metaphysische Anfangsgründe der Rechtslehre, §§ 36-40</i>	23
ALBERTO L. SIANI, <i>I limiti dell'umano. Osservazioni su Kant e l'intuizione intellettuale</i>	57
ANGELICA NUZZO, <i>Analisi filosofica e coscienza storica: Kant e Hegel oggi</i>	77

MISCELLANEA

JULJA B. MELICH, <i>Il superamento di Kant in Russia</i>	91
CLAUDIO CESA, <i>Tra filosofia e scienza. Gli Scritti su Kant di Silvestro Marcucci</i>	107
ALESSANDRO PINZANI, <i>Il II Colloquio Kantiano italo-luso-brasiliano (Lisbona, 15-18 settembre 2009)</i>	111
KATSUTOSHI KAWAMURA, <i>Bericht über «Japanische Kant-Studien»</i>	117

RECENSIONI

DANIELA TAFANI, <i>Virtù e felicità in Kant</i> (Francesco Camera)	127
STEPHEN PHILIP ENGSTROM, <i>The Form of Practical Knowledge. A Study of the Categorical Imperative</i> (Stefano Bacin)	133
MASSIMO MORI, <i>La pace e la ragione. Kant e le relazioni internazionali: diritto, politica e storia</i> (Nico De Federicis)	137
GIOVANNI BONIOLO, <i>On Scientific Representations. From Kant to a New Philosophy of Science</i> (Luciano Bazzocchi)	143
CARLA BAGNOLI, <i>L'autorità della morale</i> (Gianluca Verrucci)	147
<i>Kant's Ethics of Virtue</i> , ed. by Monika Betzler (Stefano Bacin)	151
<i>Etica e mondo in Kant</i> , a cura di Luca Fonnesu (Alice Ponchio)	155
<i>Purposiveness: Teleology Between Nature and Mind</i> , ed. by Luca Illetterati, Francesca Michellini (Angela Breitenbach)	159
LAURA ANNA MACOR, <i>Il giro fangoso dell'umana destinazione. Friedrich Schiller dall'illuminismo al criticismo</i> (Giorgia Cecchinato)	165
<i>Rosmini und die deutsche Philosophie – Rosmini e la filosofia tedesca</i> , hrsg. von Markus Krienke (Hagar Spano)	167
Bollettino Bibliografico 2008	171
Sigle delle opere di Kant	187
Libri ricevuti	191